

Opusc. G. 455/1 TO 758 882

ALFONSO CERQUETTI.

BEATRICE
SAPIENTE E SAPIENZA,
TRISILLABI.



OSIMO,
TIPOGRAFIA DI V. ROSSI.

1882.

THE

LIBRARY

no 17

OF THE

1870

1870

1870

Beatrice, trisillabo.

Il **Misantropo** nel *Giornale napoletano della Domenica* (Ann. 1, num. 16), in uno scritto onde onora di risposta alcune censure che gli mossi, asserisce che Dante fa erroneamente (!) di *Beatrice* un trisillabo. Con tutto il rispetto all'esimio Critico napolitano, in questa asserzione c'è soverchio rigore. Non solo poi Dante ne fa un trisillabo, ma il Petrarca, l'Ariosto, il Berni e l'Tasso; e, venendo al nostro secolo, anche il Niccolini. Dante nella *Divina Comedia*, per tacer del *Canzoniere*, ha 62 volte *Beatrice*: 2 nell'*Inferno* (trisillabo); 17 nel *Purgatorio* (13 trisillabo e 4 quadrisillabo), e 43 nel *Paradiso* (27 trisillabo, e 16 qua-

trisillabo). Ora mi sia lecita una dimanda: È mai possibile che Dante scrivendo un nome che gli era sì caramente diletto, è mai possibile che per ben 42 volte pigliasse sonno? Orazio nota che Omero alcuna volta dormicchia: *Quandoque bonus dormitat Homerus*; e alcuna volta dormicchia anche Dante. Ma dal dormicchiare alcuna volta, al profondamente addormentarsi e così spesso, ci corre e ci corre di molto. — Vediamo dunque i versi ne' quali Dante, secondo il giudizio del **Misantropo**, omette erroneamente la dieresi in *Beatrice*:

« I' son Beatrice che ti faccio andare. »
Inf. II, 70.

« Disse: Beatrice, loda di Dio vera, ecc. »
Ib. 103.

« Non so se intendi; io dico di Beatrice. »
Purg. VI, 46.

« Quanto più che Beatrice (1) e Margherita. »
Ib. VII, 128.

« Vedrai Beatrice: ed ella pienamente ecc. »
Ib. XV, 77.

« Pure a Beatrice, ch'è opra di fede. »
Ib. XVIII, 48.

« La nobile virtù Beatrice intende. »
Ib. 73.

(1) Questa fu la prima moglie di Carlo I.

- « Pur di Beatrice ragionando andava. »
Ib. XXVII, 53.
- « Guardami ben: ben son, ben son Beatrice. »
Ib. XXX, 73.
- « Vider Beatrice vòlta in su la fiera. »
Ib. XXXI, 80.
- « Pria che Beatrice discendesse al mondo. »
Ib. 107.
- « Ove Beatrice stava vòlta a noi. »
Ib. 114.
- « Volgi, Beatrice, volgi gli occhi santi. »
Ib. 133.
- « E tutto in dubbio dissi: Ov' è Beatrice? »
Ib. XXXII, 85.
- « Così Beatrice: ed io, che tutto a' piedi ecc. »
Ib. 106.
- « Quando Beatrice in sul sinistro fianco ecc. »
Par. I, 46.
- « Beatrice tutta nell' eterne ruote. »
Ib. 64.
- « Beatrice in suso, ed io in lei guardava. »
Ib. II, 22.
- « Ed a Beatrice tutta si converse. »
Ib. III, 127.
- « Fe sì Beatrice, qual fe Daniello. »
Ib. IV, 13.
- « Beatrice mi guardò con gli occhi pieni ecc. »
Ib. 139.
- « Si cominciò Beatrice questo canto. »
Ib. V, 16.
- « Così Beatrice a me com' io lo scrivo. »
Ib. 85.

- « Detto mi fu; e da Beatrice: Di' di'. »
Ib. 122.
- « Poco sofferse me cotal Beatrice. »
Ib. VII, 16.
- « Del suo parlare e di quel di Beatrice. »
Ib. XIV, 8.
- « I' mi volsi a Beatrice: e quella udio. »
Ib. XV, 70.
- « Onde Beatrice, ch' era un poco scevra, *ecc.* »
Ib. XVI, 13.
- « E da Beatrice, e dalla santa lampa. »
Ib. XVII, 5.
- « e, come volle
» Beatrice, fu la mia voglia confessa. »
Ib. 30.
- « Per vedere in Beatrice il mio dovere. »
Ib. XVIII, 53.
- « Così Beatrice. Ed io, che a' suoi consigli *ecc.* »
Ib. XXIII, 76.
- « Così Beatrice. E quelle anime liete *ecc.* »
Ib. XXIV, 10.
- « E tre fiate intorno di Beatrice
» Si volse. »
Ib. 22.
- « Poi mi volsi a Beatrice; ed ella pronte
» Sembianze femmi. »
Ib. 55.
- « Quando mi volsi per veder Beatrice. »
Ib. XXV, 137.
- « Fugò Beatrice col raggio de' suoi. »
Ib. XXVI, 77.

- « Così Beatrice trasmutò sembianza. »
Ib. XXVII, 34.
- « Credea veder Beatrice, e vidi un Sene. »
Ib. XXXI, 59.
- « Mosse Beatrice me del luogo mio. »
Ib. 66.
- « Quanto li da Beatrice la mia vista. »
Ib. 76.
- « Vedi Beatrice, con quanti beati,
» Per li miei prieghi ti chiudon le mani. »
Ib. XXXIII, 38.
- « Chiamo Beatrice; e dico: or se' tu morta! »
Canzon. 120. (Barbèra).
- « Perocchè spesso ricorda Beatrice. »
Ib. 130.

Ma anche altri poeti, come abbi-
am detto, fanno di *Beatrice* un trisillabo:

- « Vaghe faville, angeliche, beatrici
» Della mia vita, ecc. »
Petr. Rim. 48. (Padova,
1829).
- « Dolce del mio pensier òra beatrice. »
Id. ib. 118.
- « Prego ch' appaghe il cor, vera beatrice. »
Id. ib. 238.
- « Ecco Dante e Beatrice; ecco Selvaggia. »
Id. ib. 287.
- « I' dico l' uno e l' altro Raimbaldo,
» Che cantò pur Beatrice in Monferrato. »
Id. ib. 288.
- « Del duca Amone e di Beatrice nacque. »
Ar. Orl. fur. 2, 31.

« Armellina, sorella di Beatrice. »

Id. ib. 40, 80.

« Creduto avea la figlia di Beatrice

» D'esser venuta a far quivi battaglia. »

Id. Op. min. 1, 82. (Ed.
Cr.).

« Leggiadra e veramente pia Beatrice. »

Bern. Orl. inn. 57, 3.

« Amore, a cui pareva Beatrice e Laura

» Umil soggetto. »

Tass. Canz. amor. XXII.

« Non hai

» Coi tuoi consigli a disturbar la festa

» Spinta Beatrice?

Niccolin. Op. 2, 386. (Ed.
Cr.).

« Allor quei detti

» Beatrice interrompea con tale un guardo, ecc. »

Id. ib. 404.

« BERN.

Non posso

» Io dirti addio.

» CAMM.

Beatrice!

» BEATR.

Or cura alcuna

» Non ti prender di noi. »

Id. ib. 448.



Sapiente e Sapienza, trisillabi.

Giacomo Leopardi per aver omissa la dieresi in *sapiente*, è censurato dal **Misanthropo** nello stesso *Giornale*. Troviamone il luogo:

- « Or di riposo
» Paghi viviamo, e scorti
» Da mediocrità: sceso il sapiente
» E salita è la turba a un sol confine,
» Che il mondo agguaglia. »

Op. 1, 50. (Ed. Cr.).

Ma, è censurato giustamente? No, se ho da credere al mio orecchio; e no, se è vero che la poesia riceve le sue leggi dai migliori poeti. Vediamo adunque esempi di *sapiente* senza dieresi:

- « E i più ricchi han gli onori, e quel ch'è peggio
» Morir di fame i più sapienti veggio. »

Ner. Pres. Samm. 9, 31.

- « Taide novella ai facili sapienti
» Della gallica Atene, i tuoi precetti
» Pur dona al mio signore. »

Parin. Vers. 21. (Le Monnier).

- « Augusto
» Ha più d'uopo di spie che di sapienti. »

Fosc. Poes. 286. (Ed. Cr.).

- « SINIB. O degli eventi
» Ordin sapiente!
» GINEV. » In nuovo laberinto
» Il piè ponemmo. »
Sestin. Poes. 309. (Le Mon-
nier).
« Un vecchio topo ei ritrovò sedente,
» Che nel suo grave ed accigliato aspetto
» Mostrava scritto il titol di sapiente. »
Clas. Fav. 135. (Prato,
1822).

Senza dieresi abbiamo anche il superlativo:

- « Mentre vivea così, quella stagione
» Venne, che al pazzo baccanal succede,
» E in cui per sapientissima ragione
» Il carneo vitto usar non si concede. »
Id. ib. 134.
« Il nostro sapientissimo Padrone *ecc.* »
Giust. Vers. 8. (Ed. Cr.).

Ora vedremo la omissione della dieresi in *sapienza*:

- « Dimmi, Fortuna, e tu dimmi Sapienza:
» Di voi chi è più possente in questo mondo? »
Dialog. in Eccitam. 689.
(Ed. Cr.).
« Del tuo parlar non prendo alcun contento,
» Anzi Sapienza, e tu Fortuna spandi
» Dubbio maggior di cui pieno mi sento. »
Ib. 690.

- « Quà veggio il Conte Nicolò Rangone
» Che mostrerà per te, Sapienza, orgoglio
» Sendo tuo Capitan saldo in arzone. »

Ib.

- « io sono
» Fortuna, che Sapienza ho sottoposta. »

Ib. 691.

- « E con sapienza fa mestier unirsi. »

C. del Ner. La Donn. senz.
merz. in Borghin. 3, 430.
(Ed. Cr.).

- « Minerva di sapienza la radice. »

Strozz. in Sagg. Rim. 231.
(Ed. Cr.).

- « Tutto fe con sapienza, e a chi l' intende

- » Alto giudicio eterno in tutto splende. »

Magal. Canz. anacr. 157.
(Ed. Cr.).

- « Ma perchè gran sapienza e gran consiglio

- » Egli è ne l' opre de l' eterno Sire; ecc. »

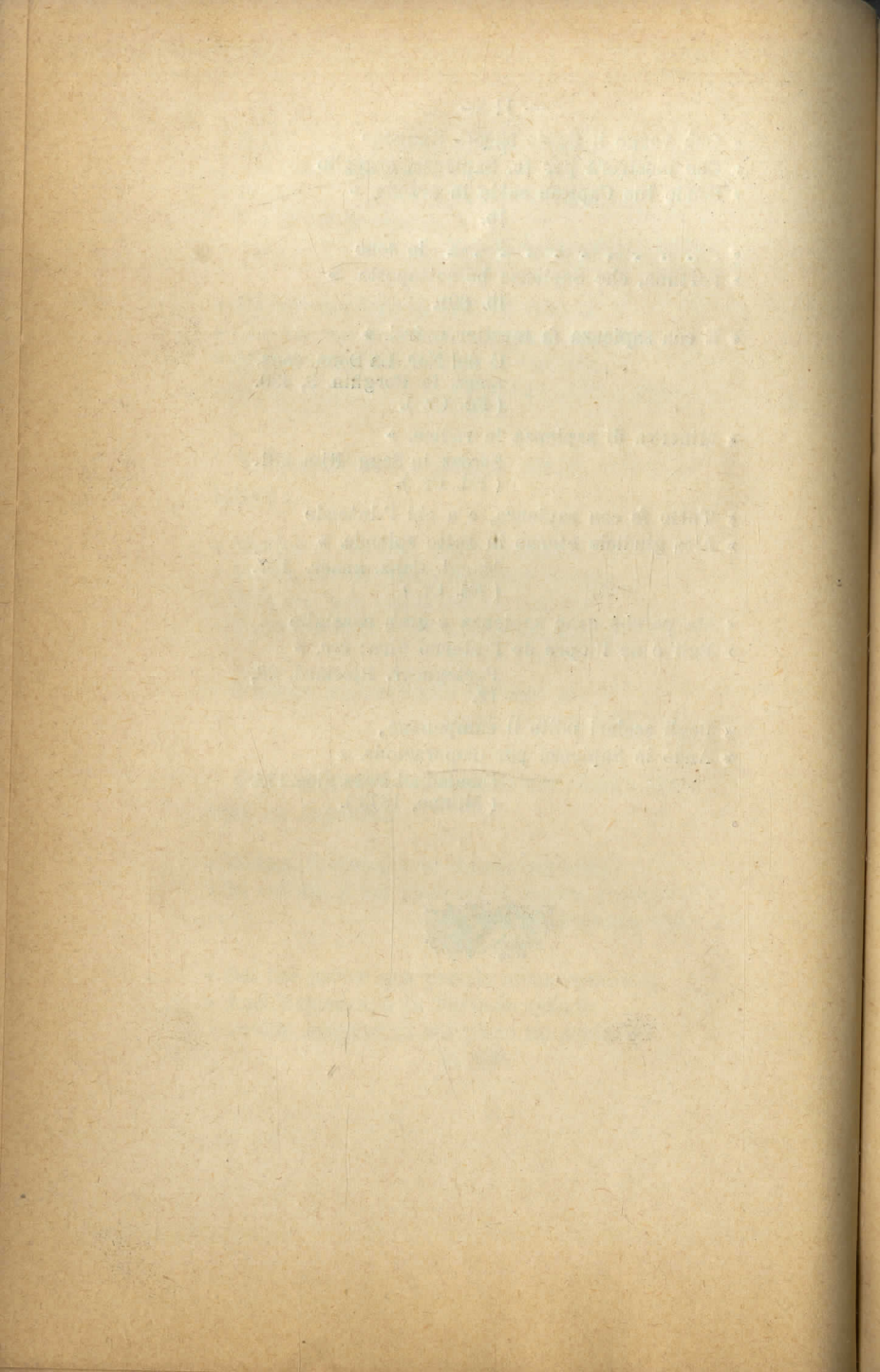
Forteguerr. Ricciard. 28,
12.

- « Degli scolari udito il campanone,

- » Andò in Sapienza per disperazione. »

Guadagnol. Poes. gioc. 174.
(Milano, 1873).





NUOVI ESEMPJ.



Beatrice.

- « Ricovera nel grembo di Beatrice. »
Cin. Pist. Rim. 136. (Bar-
bèra).
- « Induce poi Beatrice a dichiararsi. »
Bocc. ib. 410.
- « O sola agli occhi miei vera beatrice, *ecc.* »
De' Cont. Bell. Man. 5.
(Verona, 1750).
- « Et vedrem nuova luce alma beatrice
» De i nostri cor, ch' al tuo venir s' asconde. »
Martell. Op. 10. (Ed. Cr.).
- « Quest' è d' ogni gentil vera Beatrice,
» C' ha tutte sue vaghezze alte, et serene. »
Id. ib. 84.
- « Come d' ogni gentil morte beatrice
» Altro non è, che di miserie oblio. »
Id. ib. 98 *t.*
- « Dà delle grazie sue vera beatrice. »
Firenz. Poes. 288. (Ed.
Cr.).
- « Godo de' suoi pensier, de la beatrice
» Vista de gli occhi, e de' bei crini adorni. »
Guidicc. Op. 1, 28. (Ed.
Cr.).
- « Vere del secol nostro alme beatrici. »
Rot. Poes. 1, 58. (Ed.
Cr.).

- « Regal Beatrice, inclito germe estremo *ecc.* »
Ferrucc. Poes. min. 15.
(Firenze, 1856).

Sapiente.

- « E Salamone, perch' era sapiente,
» Con questi due se n' andò sopra un ponte. »
Pulc. Morg. 13, 33.
- « Muovo il sapiente a riso, e l' ignorante. »
Crudel. Rim. 93. (Ed. Cr.).
- « E sapienti e filosofi li chiama. »
Pignott. Fav. 70. (Firen-
ze, 1845).
- « Fur le opinion diverse, e in varia guisa
» Si disputò dai Giudici sapienti. »
Clas. Fav. 91. (Prato,
1822).
- « Troveran le risposte dei sapienti. »
Panant. Poet. Teatr. 2,
249. (Milano, 1817).
- « Ecco come voi siete,
» Voi altri uomini; i dotti ed i sapienti *ecc.* »
Id. ib. 271.
- « Di Grecia, di Roma
» I regi sapienti
» Piantavan la soma
» Secondo le genti. »
Giust. Vers. 38. (Ed. Cr.).
- « Sol dell' Arte ho paura,
» Quando orgogliosa in toga,
» La sapiente Natura
» D' addottorar s' arroga. »
Id. ib. 260.

« Degnate me, sapienti, di perdono. »

Ferrucc. Scal. Vit. 147.
(Firenze, 1852).

« Sacro a' sapienti è il numero

» Dei nappi tre: ma nove

» A noi ne chieggon l' impari

» Figliuole ascee di Giove. »

Carducc. Juvenil. 75. (Bologna, 1880).

Sapientissimo.

« Fu più che sapientissimo soggetto ! »

Fag. Rim. piac. 3, 336.
(Lucca, 1733).

« E questo sapientissimo suo detto, *ecc.* »

Id. ib. 4, 281.

« Quel detto sapientissimo e profondo, *ecc.* »

Id. ib. 285.

Sapienza.

« È questa d' un tant' uomo la sapienza ? »

Giambull. Ciriff. Calv. 3,
92.

« L' è veramente cosa, che dimostra

» Quanto sia grande la sapienza vostra. »

Bellin. Bucch. 1, 102. (Bologna, 1823).

« Che maraviglia poi, s' uova, e semenza

» Le volle Iddio di sì gran saper dare,

» Ch' e' par, che in Grecia, in Sorbona, in Sapienza

» Tutti i suoi di la sia stata a studiare ? »

Id. ib. 131.

« Infra gli altri Lettori di Sapienza *ecc.* »

Nom. Catore. Angh. 9, 33.

- « Che farebb' egli, a dirla in coscienza,
- » Se ritornasse al Mondo, e in questo, e in quello
- » Non trovasse nè barba, nè sapienza? »

Saccent. Rim. 2, 109. (Firenze, 1845).

- « Leggi eterne di sapienza,
- » Di concordia e di mercè, ecc. »

Crudel. Rim. 72. (Ed. Cr.).

- « Da ville e da città piove in Sapienza. »

Guadagnol. Poes. gioc. 12.
(Milano, 1873).

- « Addio Sapienza, addio sessanta scudi! »

Id. ib. 14.

- « La magnifica porta di Sapienza. »

Id. ib. 250.

- « Ohimè! veggio in pericol la Sapienza. »

Id. ib. 266.

- « Oh che sapienza

- » La negligenza! »

Giust. Vers. 116. (Ed. Cr.).

- « E Marco a me: molte son cose ignote

- » Cui non sapere è parte di sapienza. »

Ferrucc. Scal. Vit. 76.
(Ed. prec.).

- « Da' parenti a figliuoli è sua clemenza,

- » Se lo stuol de' novelli il fren riceva

- » Del suo timor che capo è di sapienza. »

Id. ib. 93.

- « avrete mai raccolto

- » Tanto fior d'alimento e tante miche

- » Che sien simposio di civil sapienza? »

Id. Poes. min. 12. (Ed.
prec.).
